

Maggio 408, dal quale Pellegrino Prisciano nella Storia di Ferrara *lib. I, c. 3*, afferma di avere fedelmente tratta la facoltà, che ottennero i Padoani, di *constituere portualem vicum ad ostia fluvii praalti, ubi dicitur Rivus altus*. Ma non avvertì l'artefice di questi due Monumenti, che sembra lo stesso, che se Arcadio aveva veramente concesso quella facoltà di edificare una borgata, non era poi vero il *felicissimo Regno* dei Padoani sì fattamente dipendenti dall'Imp. nè avevano poi licenza di edificar una Città di asilo, nè di tenervi una flotta.

29) Per ciò che appartiene ai Consoli, sotto i quali dice il Monumento, che siasi fatto il decreto, convien avvertire, che secondo alcuni Cronologi i Consoli mandati a edificare Rialto furono:

Gallieno Fontana. = Simon Glaviconio. = Antonio Calvo.

Altri poi in luogo di questi vi sostituiscono:

Alberto Fuliajo. = Tomà Candian. = Paulo Conte.

Altri pure nominano questi:

Alberto Fallier. = Tomado Candian. = Genoda Ullo.

Avesse almeno l'Autor di quel Monumento posti questi altri Consoli. Egli così si avrebbe tolta la noja di conciliare, come Consoli che reggevano la Rep. in Padoa, potessero poi essere spediti soprintendenti alla fabbrica di Rialto. Ma da un Monumento che viene alla luce quasi otto Secoli dopo il fatto, che altro aspettare potevasi?

30) Senza insistere più lungamente sulla falsità